

Le rappresaglie naziste compiute tra il 29 settembre e il 5 ottobre '44 causarono in tutto 771 morti

Il giudice Santoro ha respinto il certificato medico inviato da Helmut Wulfe (82 anni) recentemente operato

# Marzabotto, dopo 62 anni la giustizia aspetta ancora

Al Tribunale militare di La Spezia prima udienza (e subito un rinvio) del processo a 4 sottufficiali tedeschi accusati dell'eccidio. Presto l'accorpamento con un altro filone che coinvolge altre 17 Ss

di **Andrea Bonzi** inviato a La Spezia

**NOMI, ETÀ, LUOGO DI MORTE** Un lungo elenco di vittime, letto nel silenzio dell'aula dall'avvocato di parte civile Andrea Speranzoni, tra la commozione e il raccoglimento dei

parenti. Con questa immagine si apre il processo per l'eccidio di Marzabotto, Grizzana e Monzuno provocato dalle rappresaglie delle Ss naziste tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. I morti complessivi furono 771, moltissime le donne e i bambini, alcuni anche nati da poche settimane. Nel procedimento che si è aperto ieri al Tribunale militare di La Spezia, presieduto dal giudice Vincenzo Santoro, sono imputati 4 sottufficiali tedeschi: Franz Stockinger (80 anni), Gunther Finster (81), Albert Piepenschneider e Helmut Wulfe (82 anni). Il processo è stato aggiornato al 30 marzo ma, entro aprile, sarà unificato a un secondo filone per cui è stato richiesto il rinvio a giudizio di 17 Ss. Si sono costituiti parte civile 55 parenti delle vittime, oltre alla Regione, la Provincia di Bologna, il Comune di Marzabotto e, notizia di

ieri, lo Stato tramite la Presidenza del Consiglio. I nomi dei 21 imputati sono usciti dopo 50 anni da un sepolcro chiamato Armadio della vergogna, il cosiddetto "archivio" di palazzo Cesi, sede della Procura militare generale. Un occultamento oggetto di una Commissione parlamentare d'inchiesta, che ha portato a conclusioni diverse: il centrodestra, infatti, attribuisce la scomparsa dei documenti a «negligenza e superficialità dei vertici militari», mentre l'Unione vuole arrivare a conoscere le «responsabilità politiche» di chi li ha insabbiati. Ma ieri era il giorno dei ricordi. Dolorosi quelli affiorati nelle menti dei cinquanta familiari delle vittime che, dall'Appennino emiliano, non hanno voluto mancare l'appuntamento. Tanti quelli cui sarebbe piaciuto «vedere in faccia» chi ha massacrato i loro cari, civili inermi spazzati via a colpi di mitra e bombe a mano. Un desiderio che non si è avverato. Le quattro Ss della XVI Divisione saranno infatti giudicate in contumacia: il giudice Vincenzo

Santoro ha respinto il certificato medico presentato (via fax) da Wulfe, recentemente operato. Le accuse, sostenute dal pm Marco De Paolis, sono di «concorso in violenza con omicidi contro privati nemici, plurigravata e continuata». A carico di Piepenschneider e Stockinger si aggiungono anche i reati di «incendio, distruzione e grave danneggiamento aggravato e continuato». Ma il primo, interpellato ieri da Radio 24, ha detto di «non sapere nulla» né del processo né di quanto accaduto sull'Appennino: «Ho la coscienza a posto nella maniera più assoluta - sostiene Piepenschneider -. Non ero lì in quel momento e non conosco Marzabotto». Un posto che, al contrario, Caterina Fornasini, la ni-

pote di don Giovanni Fornasini, uno dei 5 sacerdoti morti nell'eccidio, conosce a menadito. Don Giovanni, insignito della medaglia al valore nel '51, si scontrò con un manipolo di Ss arrivati a portare il caos nella sua canonica di Sperticano l'8 ottobre '44. «Facevano i padroni: chi si metteva a ballare, chi beveva e, ubriaco, indossava parrucche da

donna», racconta Caterina, che viveva lì con la nonna e la madre. Il 13 ottobre Don Giovanni si inerpì fino al cimitero di Monte Caprara: mostrare alle Ss il cumulo di morti che giaceva insepolti gli costò la vita. «Vorrei davvero sapere cosa è successo, tutto quello che ci dissero i tedeschi fu: "Il prete? Kaputt" - racconta Caterina -. Mio padre spe-

rò fino alla fine che suo fratello fosse vivo ma riconobbe il suo cadavere, a San Martino, da una catenina. Era il 22 aprile '45. E mia nonna non sorrise mai più». Neanche Caterina sorride. Il viaggio nella memoria è doloroso. Ma a maggio, quando inizierà il dibattimento, potete scommettere che salirà di nuovo sul pullman per La Spezia.



La prima pagina de "La Padania" di ieri

## La Consulta islamica condanna le vignette Pisanu regala la medaglietta con l'Arcangelo

**ROMA** Il tanto atteso dialogo con l'Islam moderato è cominciato. Ieri al Viminale c'è stata la prima riunione della Consulta islamica, l'organismo esclusivamente consultivo contro il terrorismo e per le politiche sulla sicurezza. Giornalisti, docenti universitari, imam e rappresentanti di associazioni religiose - tra i quali anche la contestata Ucoii di Mohamed Nour Dachan - si sono trovati per la prima volta insieme intorno ad un tavolo. Unanime la condanna per la pubblicazione delle vignette sul profeta Maometto e per le violenze scaturite nel mondo islamico. I membri della Consulta (presenti 14 su

16) hanno anche concordato con il ministro dell'Interno Giuseppe Pisano l'agenda dei lavori. Sei i punti dell'intesa: l'integrazione e il dialogo interreligioso, la formazione degli imam italiani, la questione dei cimiteri e dei luoghi di culto e quella del velo per le donne musulmane, le modalità per conciliare il rispetto delle religioni. Temi che la Consulta dovrà approfondire magari organizzandosi in gruppi. E nel loro contributo di esperienze, valutazioni ed analisi i componenti della Consulta potranno "ascoltare" e inserire nelle prossime riunioni altri confratelli. Soddisfatti l'ambasciatore Mario Scialoja, Yahya Sergio Yaye Pallavicini del Coreis, Nour Dachan (presidente dell'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia) e lo stesso ministro Pisanu, che ha salutato tutti i presenti con un souvenir: una medaglietta di bronzo raffigurante un Arcangelo che

«va bene per tutte le religioni», ha sottolineato il ministro distribuendo il cadeau-ricordo. La prossima riunione della Consulta ci sarà il 7 marzo e sarà aperta ai tecnici di altri ministeri. La Lega Nord, che ha sempre rumoreggiato sul dialogo interreligioso, è partita subito all'attacco. «È una Consulta solo a parole moderata - ha detto Andrea Gibelli, presidente leghista alla Camera -, nei fatti è integralista. Questi signori avanzano numerose richieste: dalla formazione degli Imam alla pretesa del velo per le donne musulmane; suggeriscono la costruzione di nuove moschee con il solo intento di islamizzare il Paese». Posizione che già *la Padania* di ieri aveva esplicitato nel titolo d'apertura: «La favola dell'Islam moderato. Biancaneve e i sette taleb...nani». Mentre *Vita Pastorale*, il mensile dei Paolini, ha «benedetto» il debutto dell'islam italiano.

ma.ier.



8.90 euro in più.

# fo!

## morte accidentale di un anarchico

in videocassetta dal 15 febbraio in edicola con l'Unità

torna il grande teatro di dario fo e franca rame

# l'Unità

morte accidentale di un anarchico

può acquistare questo vhs anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)